

PERGAMENE DI CELLENO

Documento di pace del 24 luglio 1500 - Copia del 10 maggio 1524

GESU MARIA

Nel nome del Signore Amen. Queste sono la copia e l'originale di questi documenti di pa* fatti per la totalità della comunità del paese di Celleno, trovato copiato ed esposto grazie all'insistenza e la richiesta degli zelanti signori funzionari, cioè: Prospero Francesco, Ambrosi Giovanni, Pier Paolo, Nicolosi e Virgilio, ser Giovanni Dominici; e inoltre Sebastiano Camparelli il ciambellano richiesto dalla comunità. Trovato tra i documenti dell'egregio signore ser Florio Dominici di Fabrica, il quale ha dato tale titolo al primo documento, cioè:

In nome del Signore Amen. Nell'anno del Signore 1500esimo dalla Sua natività, dopo 45 anni di Pontificato santissimo in Cristo, del Padre e Signore nostro Papa Alessandro, Papa molto degno per la sesta volta per divina provvidenza, nel 24esimo giorno del mese di luglio dell'anno suddetto, è scritto davanti a tutti e a ciascuno, questo documento pubblico, affinché sia letto, visto e udito in presenza del mio notaio e dei miei testimoni, chiamati e richiesti proprio per questo compito, in presenza del venerabile Padre e del Consigliere Luca, frate dell'ordine del santo predicatore Agostino, e anche in presenza del magnifico signore Ferdinando di Castello, e dei nostri onorevoli signori santissimi, personalmente scelti dal Commissario: Luca Romano, Menico Juti, Mariano Palotta e Menico custodi delle loro città, E il ciambellano del popolo Mattia, e Antonio Petri di Laurento, Giorgio Sclavonio, Simone Minanice, e il nipote Mariano, Francesco Andrea e Rosato Antonati, Francesco Andrea Lupi, Giovanni Petri... e Alessandro CAsciate, Filippo Cosciai, Nicolino Pietro e Paolo Mazochi istitutori, Buffon e Franchino, Fortunato Torracch oni, Bernardino Cappuccini, Angeluzzo Cosciari, ser Antonio Pietro Falcinelle, Antonio Giorgi, Antonio e Angelo Ucci; Menico Placenti, Menico e Pier Antonio Comparelle, Giovanni Risi, Lanciarone Antonio Presutti, Alessandro Marini, Matteo Leonardo Giovanni Paolo Bernardino Giovanni Angelini, Adamo Mattia Marco Nicola Bianchi, Polito di Lugnano, Pietro Cipriani, Cipriano Bartolomeo Antoni, ser Giovanni Franchi, Francesco Alviani, Francesco Merlini, Pasquale Stefani, GianGiacomo di Laporta, Menicuccio Famiani, Giovanni Pietro il calcolaio, Giovanni Simoni di Orte, Santone Renzo fiorentino, Pietro Bianco, Pettoronio Stamponio maestro, Antonio muratore, Matteo di Bologna, Marco Perugino, Bernardino Pietro Nono, Antonio Benedetti, Bartolomeo... Anselmo e Angelo Pietro Cosciari, Giovanni Presens fiorentino ... Bernardino Bozachi. Tutti i suddetti abitanti del suddetto paese, e i qui presenti: Menico e Francesco Tomei, Mariano Anselmi, Scalogna Menico Brancati, Nicola Anselmi, Carosi Ambrogio e Pasquale Romani, Menico commerciante, ser Paolo Valentini, Mariano Nicolini, Mariano Bozachi, Rizio Pietro Cosciari, Angelo Orlandini, nativi di un'altra zona del detto paese, si affliggono e si pentono delle loro colpe scellerate, delle ingiurie eccessive, delle abbondanti offese personali, dei saccheggi e degli omicidi, per la loro violenza e per qualunque altro delitto, (compiuto) in qualunque modo e comunque, per loro stessi o per altri o per i loro complici e i loro aiutanti, a causa di fatti conosciuti o dimenticati fino a questo punto, per le discordie e i contrasti avvenuti tra loro, con ogni mezzo possibile, per via e forma legale, con le quali si puo' e si deve agire di più e meglio, e nell'adempiere questa via, tutti hanno deciso una pace vera e duratura reciproca, e un pieno perdono, e un accordo per tutto il resto. In dette situazioni, è chiaro che non chiesero, dissero e corressero tutto liberamente, per aiutarsi liberarsi e accordarsi moderandosi gli uni con

gli altri, ma si chiesero reciprocamente la piet , il perdono e la pace, e giustamente gli uni con gli altri si perdonarono ogni inimicitia, gli odii, i rancori, gli omicidii, e vollero che fossero perdonati e dimenticati. E in segno di vero amore, perdono, pace e concordia, si abbracciarono e si baciaron a vicenda, e promisero come buoni e veri fratelli e benevoli cittadini, e (gli abitanti di Celleno) si tolleraron e si amarono, promettendo di rispettare questa concordia, pace e perdono decisi, come graditi e validi per sempre, e di non opporglisi per nessun motivo, e naturalmenti di osservare questa pace, concordia e perdono per sempre, con le parole e con i fatti, sotto la pena di cento ducati d'oro per ciascuno che disubbidisca in qualunque modo, e sotto l'obbligo di ciascuno di questi (uomini) buoni, presenti e futuri, e sotto la pena dell'altro documento di garanzia di prestito limitato. Le quali garanzie suddette vollero tutte contenute nel presente (documento) Ed ebbero le suddette promesse e le garanzie come detto sopra, e le tengono gradite, sicure e valide, e tutti questi col detto obbligo e garanzia possono essere presenti di persona e con le preghiere di questi o di chiunque altro di loro ... Per tutte queste cose, e per i singoli attendenti e osservanti, tutti si obbligarono e promisero, in particolare per i loro eredi e successori (cosi) che ... rinunciarono e giurarono. E scontata la pena esatta e non.. siano validi in ogni tempo e tenuti in mezzo alla piazza pubblica vicina ai detto paese, e presso la casa di Bozachi, davanti al signore magnifico Ferdinando, al suddetto Commissario come sopra, con il venerabile Padre presente, e il consigliere Luca frate predicatore, col presbitero Donato e il presbitero Bartolomeo, frate Andrea, e Menico Macario di Montefiascone, e Falaguerra di Civitella, testimoni dell'accordo, chiamati disposti e richiesti.

E io Florio Dominici di Fabrica segretario pubblico per autorit  imperiale e giudice ordinario, e per ora Autorit  e Castellano del paese di Celleno, da tutti chiamato e richiesto, mentre si decidono e accadono queste cose, ho scritto e ho pubblicato, ponendo a garanzia di tutti il mio sigillo, con sotto il nome comune.

Firma di me Florio del notaio e del giudice suddetti

Invece il brano del secondo documento di pace   cos :

Nel nome del Signore Amen. Nel 1500esimo anno del Signore dalla sua nascita, e dopo 45 anni di Pontificato santissimo in Cristo, del Padre e nostro Signore Alessandro, Papa per la sesta volta per divina provvidenza, nel 24esimo giorno del mese di luglio,   scritto davanti a tutti e a ciascuno questo pubblico documento, per una lettura uguale e un ascolto comune, in presenza del mio notaio e dei testimoni, chiamati e richiesti per questo compito speciale, e in presenza del venerabile Padre e del Consigliere Luca, frate dell'ordine del santo predicatore Agostino, e anche del magnifico signore Ferdinando di Castello, e dei santissimi signori onorabili scelti personalmente dal Commissario: Luca Romano, Menico 7uti, Mariamo Palotte e il signor Menici Vandis da Celleno, ufficiali del detto paese, e anche il signor Mattia Vandis amico loro, e il ciambellano del popolo del detto paese Simon Minanucci, Filippo Petri Cosciari, Francesco Alviani, Andrea Antonaci, Menico Comparelli, ser Mariano e ser Antonio Benedetti, Antonio Pretti, Giovanni Paolo Bernardini, Giovanni Angelini, Alessandro Marini etc- Tutti i suddetti abitanti del suddetto paese, e i qui presenti: Menico Tomei, Mariano Anselmi, Scalogna Menico Ventacoli, Mariano Bozachi, Rizio Pietro Cosciari, Ambrogio Pasquale Romano, Menico Brancati etc- nati da un'altra parte del suddetto paese, si affliggono e si pentono delle colpe scellerate di loro e di ciascuno, delle ingiurie eccessive, delle abbondanti offese personali, delle prede e degli omicidi, per la violenza e per qualunque altro delitto (compiuto) in qualunque modo e comunque, per loro stessi o per altri o per i loro complici e i loro aiutanti, a causa di fatti conosciuti o dimenticati fino a questo punto, per le discordie e per i contrasti avvenuti tra loro, con ogni mezzo possibile, per via e forma legale, con le quali si pu  e si deve agire di pi  e meglio, e nell'adempiere questa via, tutti hanno deciso una pace vera e duratura reciproca, e un

pieno perdono, e un accordo per tutto il resto. In dette situazioni, è chiaro che non chiesero, dissero e corressero tutto liberamente, per accordarsi aiutarsi e liberarsi gli uni con gli altri, ma chiesero reciprocamente pietà, perdono e la pace, e giustamente gli uni con gli altri si perdonarono ogni inimicizia, gli odii, i rancori, gli omicidi, e vollero che fossero peronati e dimenticati. E in segno di vero amore, perdono, pace e concordia, si abbracciarono e si baciaron a vicenda, e promisero come buoni e veri fratelli e benevoli cittadini, e gli abitanti di Celleno si tolleraron e si amarono, promettendo di rispettare questa concordia, pace e perdono, e di non opporgli per nessun motivo sia con i fatti sia con la legge, ma di osservare questa pace, perdono e concordia per sempre, sotto la pena di cento ducati d'oro per ciascuno che disubbidisca in qualunque modo. E con l'obbligo di tutti e di ciascuno di questi (uomini) buoni presenti e futuri, e sotto la pena contenuta nell'altro documento di garanzie di prestito, che sta in mano mia. Le quali garanzie suddette vollero tutti avere nel presente contratto per chiarezza e velocità, ed ebbero le suddette promesse e garanzie come dette sopra, e le tengono gradite, sicure e valide, e tutti questi con i detti obblighi e garanzie possono essere presenti e con preghiere loro essere incaricati scelti e nominati. Per tutte queste cose e per isingoli attendenti e osservanti, tutti si obbligarono e promisero, in particolare per iloro eredi e successori come sopra etc. Rinunciarono etc-giurarono etc.. E quindi la pena esatta e tutte le cose suddette siano pronunciate come sopra, e in ogni tempo siano valide e fisse. Il documento (stia) in mezzo alla piazza vicino al detto paese e presso la casa di Bozachi, davanti al signore magnifico Ferdinando, al suddetto Commissario come sopra, con i venerabili frati presenti e il religioso maestro Luca, frate predicatore, e il presbitero Salvato Antoni Grossi di Sipicciano, e il presbitero Bartolomeo di Tuscanella, e frate Andrea di Bagnoreggio, Domenico Macari di Montefiascone e Falaguerra di Civitella, testimoni dell'accordo, chiamati disposti e richiesti.

E io Florio Dominici di Fabrica pubblico notaio per autorità imperiale e giudice ordinario, e per ora Autorità e Castellano di Celleno, fui chiamato e richiesto da tutti, mentre si decidevano e accadevano queste cose, e ora sono stato richiesto di scrivere queste cose con ser Giovanni Francisci, Giovanni Bruni notaio di Tuderto; ho scritto e ho pubblicato, ponendo a garanzia di tutti il mio sigillo con sotto il mio nome comune

Firma copiata dal suo originale

I suddetti documenti e copie riportati furono letti, ascoltati e riferiti con i suoi autentici originali parola per parola, da me Antonio notaio, con i famosi ser Mariano Battista e ser Petruzio, notai pubblici scelti personalmente, in presenza dell'egregio ser Giacomo Giacobelli del paese di Civitella d'Agliano, di onorevole potere, e al Commissario di Celleno, che esercitano nel tribunale; grazie al signor Franciotto, e il diacono della Santa Romana Chiesa, Cardinal Ursino, furono posti nel palazzo di residenza del già detto Potestas, vicino alla chiesa del santo Donato. Il suddetto signor Potestas, presa la copia, vide che era uguale in tutto per tutto agli autentici originali; allora lui stesso esercitando in tribunale, per l'insistenza e la richiesta dei signori ufficiali e del ciambellano del popolo di Celleno suddetti, ernise il suo ardine e un decreto per il comune di Celleno, e domandò a me, Antonio notaio, e ai suddetti ser Mariano Battista e ser Petruzio notai pubblici, di firmare il detto decreto e di redigerlo in questa forma pubblica, e di decidere di mostrare il decreto stesso e la copia ai signori ufficiali e al ciambellano, in piena fiducia di tutti, nel modo migliore.

E io Antonio Giovanni di Fazoli di Celleno, pubblico notaio per autorità imperiale e giudice ordinario, ho prodotto la copia del suddetto decreto con i suoi autentici documenti fedelmente, lettera per lettera, non aggiungendo nè togliendo niente affinché mutasse il senso, se non sbagliando per caso una lettera o una sillaba per errore. E

poichè ho preso parte alla suddetta conciliazione,e all'aggiunta del decreto con tutti quelli detti primate quindi ho visto ho assistito e ho udito queste cose,perciò ho firmato e ho pubblicato (queste cose) essendone stato richiesto,e ho messo la mia firma col nome in fede come di consueto,nell'anno del Signore 1524esimo,dopo 12 indizioni del Pontificato in Cristo,del Padre e Signore nostro santissimo Clemente,settimo Papa degnissimo per divina provvidenza. 11 10 maggio.

E io Mariano Battista di Celleno,pubblico notaio per autorità imperiale e giudice ordinario,poichè ho visto la lettera e l'ascolto del suddetto decreto con il suddetto ser Antonio e ser Petruzio notai pubblici,e il suddetto documento parola per parola con i suoi originali,perciò ho firmato e pubblicato,e ho messo la mia firma come di consueto,in fede di tutte le cose suddette.

E io Petruzio Domenico Palma di Celleno,pubblico notaio per autorità imperiale e giudice ordinario.. (come sopra).

E io Jacopo Potestas e suddetto Commissario,ho partecipato e ascoltato,e dunque ho firmato di mio pugno.

Si ringrazia Emanuela Bruziches per la traduzione